



# Il Calice

MISSIONARI DEL PREZ.MO SANGUE

n. 32 - Aprile 2012

## della Nuova Alleanza

### Formazione permanente

di P. Francesco Bartoloni, C.PPS.

Questo numero de *Il Calice* ha come argomento la formazione permanente dei membri. Il programma generale di formazione della nostra Congregazione sottolinea la necessità e l'utilità della formazione ma la descrive con un solo breve articolo: "Speciale sostegno viene dato ai sacerdoti ordinati da poco e ai fratelli incorporati definitivamente all'inizio del loro ministero. La formazione continua di tutti i membri è essenziale. Perciò vanno offerte ai membri delle occasioni per una crescita continua nel nostro patrimonio, negli studi teologici, nella spiritualità e nella specializzazione pastorale, che li arricchisce come persone e migliora il loro ministero" (n. 15).

I superiori maggiori della Congregazione nell'incontro con la direzione

*Continua a pag. 15*



"Noi siamo l'argilla e tu il vasaio, o Signore; noi siamo l'opera delle tue mani" (Isaia 64,7)

### Essere il mio migliore me stesso Offrire il mio contributo migliore

di P. Bill Nordenbrock, C.PPS.

*La formazione permanente di tutti i membri è essenziale. A questo scopo, vengono proposte opportunità sempre nuove ai membri per una crescita continua riguardo al nostro patrimonio, agli studi teologici, alla spiritualità e alle abilità pastorali, capaci di arricchirli come persone e in grado di migliorare il loro ministero.*

Programma di Formazione Generale - #15

Come direttore della formazione della Provincia di Cincinnati ho imparato che se volete dare una mazzata ai candidati, basta dire loro: "La formazione è un viaggio che dura una vita!". È un fatto innegabile, una realtà che attraversa tutte le culture, che tutti i candidati non vedano l'ora di "liberarsi" della forma-

*Continua a pag. 2*

#### Formazione permanente

di P. Francesco Bartoloni, C.PPS. 1

#### Essere il mio migliore me stesso Offrire il mio contributo migliore

di P. Bill Nordenbrock, C.PPS. 1

#### Dio cresce in noi

di Sr. Joan Marie Voss, ASC 5

#### Aiutare i Missionari a Servire lontano da casa

di P. Kenneth Schnipke, C.PPS. 7

#### Il Sabbatico incoraggia la Crescita Personale

di Jean Giesege 9

#### Workshops sulla spiritualità nella provincia Iberica

di P. Paulino Hernández, C.PPS. 12

Segue dalla prima pagina

zione; venire ordinati sacerdoti o essere incorporati come fratelli in modo da poter “iniziare” la propria vita e servire con un po’ meno accompagnamento e controllo. Certamente questa è stata la mia esperienza riguardo al mio programma di formazione ai miei tempi.

In 30 anni circa da quando sono stato ordinato e mi sono “liberato” del programma di formazione, ho imparato ad apprezzare e a rendermi conto dell’importanza della Formazione permanente. Ho raggiunto tale consapevolezza attraverso l’incontro di diverse situazioni pastorali nelle quali ho sco-

formazione che comprende la nozione che in tutto il corso della nostra esistenza dobbiamo essere molto attenti alla nostra crescita come persone e ministri pastorali. Riflette anche un approccio alla formazione che è integrale o olistico. La formazione, cioè, deve riguardare la persona nella sua interezza e comprendere elementi che promuovano la crescita e lo sviluppo nell’area umana, spirituale, intellettuale e pastorale. Ciò è vero in tutte le fasi della formazione, compresa la Formazione permanente.

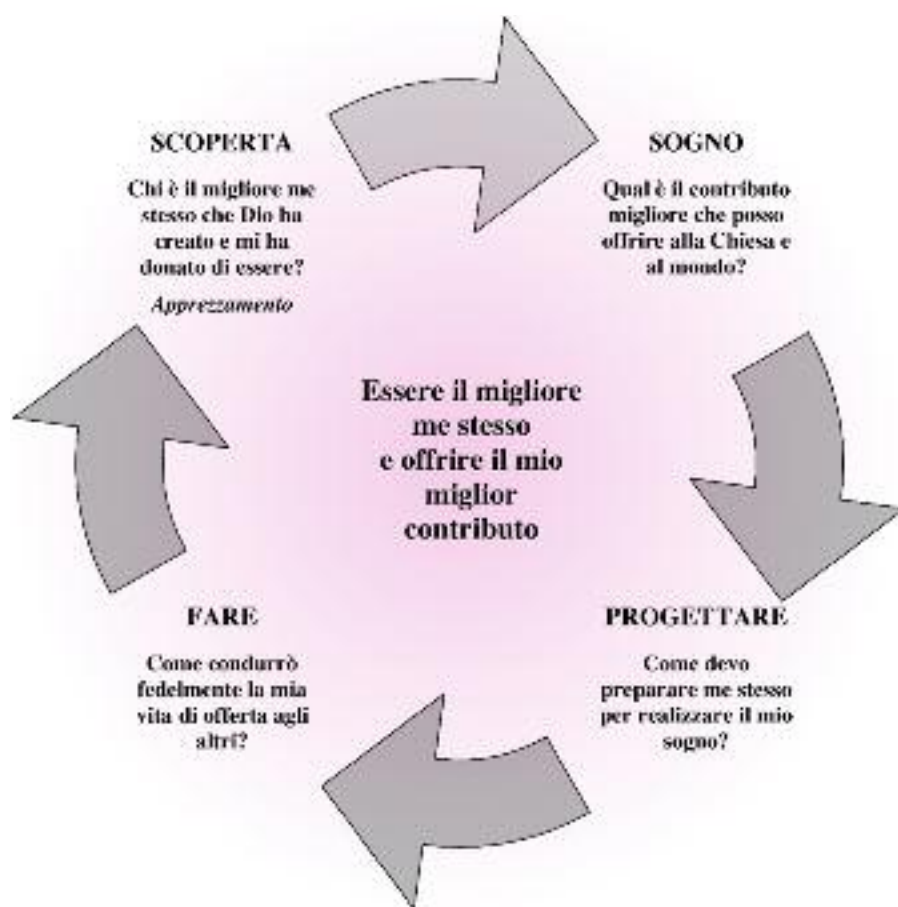
Nella formazione dei candidati oggi, l’enfasi risiede sull’aiuto al singolo

pito dell’accompagnamento che implica che chi è primariamente proposto alla propria formazione è il candidato stesso. Dobbiamo allontanarci una volta per tutte dall’idea che la formazione sia qualcosa “fatta ai” candidati. Al contrario è la comunità che cerca di fornire quel contesto comunitario e quel supporto così che ognuno si senta aiutato a divenire, crescere e svilupparsi come buon membro e ministro.

Perché la Formazione permanente sia un’autentica prosecuzione, questi principi ed elementi devono restare ben presenti: la formazione è evolutiva; la formazione è olistica; ogni singolo è responsabile per la sua propria formazione. In questo articolo voglio offrire una pista su cui riflettere riguardo la Formazione permanente che includa questi tre principi o elementi. Il paradigma che vorrei suggerire trova il suo fondamento nella teoria delle dinamiche organizzative dell’Indagine di Apprezzamento e segue un modello di accompagnamento che ho utilizzato io stesso con i candidati. È anche un modo di approcciarsi alla Formazione permanente che personalmente ritengo valido e che continuo a utilizzare.

Naturalmente i miei esempi e il focus del mio discorso, ruoteranno sui miei fratelli CPPS. Cionondimeno, spero che altre tradizioni possano trovare utile questo modello nella loro ricerca verso una crescita personale e ministeriale.

## UN MODELLO PER GUIDARE UNA FORMAZIONE CONTINUA



perto di essere carente nella conoscenza e nelle competenze necessarie a essere il tipo di ministro pastorale che desideravo diventare. A quel punto ho dovuto confrontarmi con la scelta di continuare la mia formazione o essere un ministro inefficace.

Nel Programma Generale di formazione della Congregazione, non è sufficientemente sottolineata l’importanza di una Formazione permanente; infatti, viene menzionata solo nel piccolo paragrafo citato all’inizio. Tuttavia, il documento presenta una filosofia della

nella crescita e nello sviluppo. Questo è un netto miglioramento rispetto ai modelli passati di formazione che cominciavano offrendo una visione singolare di cosa dovrebbe sembrare un buon membro o un buon prete e in cui i candidati venivano incoraggiati dai formatori a liberarsi di quegli elementi della propria personalità che non si conformavano al modello stesso. Sulla stessa scia, il Programma Generale di Formazione sottolinea l’importanza di avere membri ben preparati che servano come formatori per accompagnare i candidati. Vorrei rimarcare qui il com-

## UN PARADIGMA PER LA FORMAZIONE PERMANENTE

### 1. Scoprire la vera identità del nostro “miglior io”

Tale paradigma di Formazione permanente si fonda sull’antropologia cristiana così come rivelata nella nostra idea di creazione e incarnazione. Il racconto della creazione secondo la Genesi, presenta una visione degli esseri umani come creature fatte a immagine e somiglianza del divino Creatore. Tale visione positiva del genere umano è affermata e rafforzata attraverso l’azione di Dio nell’incarnazione. Nel divenire umano, Dio afferma l’unicità e la santità inerente a tutti gli uomini. Nel Gesù pienamente umano, Dio rivela cosa significhi per ognuno di noi e per chiunque essere pienamente umani. Attraverso l’incarnazione, il Figlio di Dio ci offre l’invito a conoscere noi stessi come figli prediletti di Dio.

L’affermazione di umanità da parte del Creatore continua nel rapporto perma-

nente di Dio con noi. Lo stesso Spirito di Dio ci viene donato, a ognuno in modo personale e unico, così che possiamo vivere nell'imitazione di Gesù ed essere insieme la presenza continua di Dio nel mondo e la prosecuzione della missione di Gesù.

Questo è ciò che siamo; questo è quanto alcuni scrittori spirituali hanno chiamato i nostri "più veri noi stessi". Ma giustapposta a questa antropologia positiva è la realtà che il genere umano costantemente non riesce a vivere in quella vera identità. Troppo frequentemente presentiamo al mondo un nostro io peccatore. Il nostro percorso di fedeltà è di conversione permanente alla ricerca di conoscere il nostro vero io e vivere nella verità di essere creati a immagine di

Dio; vivere come prediletti di Dio, figli preziosi e santi.

Per noi, il percorso di fedeltà e di formazione continuative comincia dalla scoperta dell'io vero che Dio ha creato in noi; divenire consapevoli del potenziale che è in ognuno di noi. Scopriamo questa identità rispondendo alle domande: come mi ha creato Dio? Quali erano la volontà e il piano del Creatore che mi ha conosciuto fin dal grembo di mia madre? Se riuscirò a scrollarmi di dosso le mie paure e le scorciatoie umane, quale sarà il "miglior me stesso" che è rivelato? Come membro battezzato del Corpo di Cristo, in che modo lo Spirito di Dio mi ha fatto dono di partecipare al piano divino per tutta la creazione?

Si tratta di domande profonde e non esistono facili risposte per nessuno di noi. Sono domande che rimangono in noi lungo tutto il corso della nostra esistenza di riflessione nella preghiera. Domande che vengono talora affrontate al meglio con il sostegno di una guida spirituale o un consigliere che ci aiutino ad affrontare le nostre scorciatoie personali ed essere guariti da quelle cose che hanno mascherato la nostra vera identità. A volte la risposta a queste domande viene rivelata solo in un dialogo amorevole con amici fidati che ci abbiano sufficientemente a cuore così da dirci la verità riguardo le nostre persone. A volte troviamo la risposta a queste domande nelle esperienze della nostra vita stessa, segnata da fallimenti e successi. Certo,



## 2012 RICONCILIAZIONE INTENSIVA

Offerta dal Ministero della Riconciliazione del Preziosissimo Sangue  
Chicago, Illinois (USA)

### TRE SETTIMANE DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE CHE TI AIUTERANNO A DIVENIRE UNA PRESENZA RICONCILIANTE NEL MONDO

#### Prima settimana: martedì 12 giugno-venerdì 15 giugno

**Formazione Peacemaking Circle:** questo programma preparerà i partecipanti a usare il metodo Peacemaking Circle. Questa sessione si svolgerà presso il centro PBMR e sarà tenuta da Padre David Kelly, C.P.P.S., coadiuvato dallo staff del PBMR.

#### Seconda settimana: lunedì 18 giugno-venerdì 22 giugno

**Riconciliazione e Perdono:** sotto la guida del Professor Robert Schreiter, C.P.P.S., questo corso accademico, che si svolgerà presso la Catholic Theological Union, vuole essere un'esplorazione della teologia e del ministero della riconciliazione individuale e sociale in una gamma variegata di situazioni, nei contesti odierni della Chiesa e del mondo.

#### Terza settimana: lunedì 18 giugno-giovedì 28 giugno

**Seminario Integrativo:** utilizzando l'Indagine di Apprezzamento, questo seminario aiuterà i partecipanti a integrare ciò che hanno imparato nelle prime due settimane e a esplorare le loro vocazioni come operatori di pace e ministri della riconciliazione. Il seminario si svolgerà presso il centro PBMR e sarà tenuto da Padre Bill Nordenbrock, C.P.P.S.

Per ulteriori informazioni: [http://cppsmissionaries.org/2012\\_Reconciliation\\_Intensive.pdf](http://cppsmissionaries.org/2012_Reconciliation_Intensive.pdf)

la scoperta del nostro vero io non è facile. Ma il percorso per trovarlo ci condurrà a un luogo di profonda gratitudine. Quando cominceremo a vedere noi stessi come Dio ci vede, allora saremo capaci di dare il via al viaggio di trasformazione verso la vita nella verità di Dio.

## II. Il sogno del nostro miglior contributo alla Chiesa e al mondo

Una volta conosciuto il nostro io migliore, la domanda che segue è: per quale scopo Dio mi ha creato e dato il Suo Spirito? E qui il processo di discernimento deve coinvolgere l'immaginazione: gli anziani avranno visioni e i giovani faranno sogni. Così ci domandiamo: se sono capace di vivere come il mio vero me stesso e se sono in grado di rendermi completamente disponibile a quel Dio che mi ha creato e che continua ad abitare in me, che missione sarò capace di compiere per la gloria di Dio? Come posso usare al meglio i doni dello Spirito ricevuti per l'opera di Dio?

Si tratta di domande impegnative che possono risultare sensate solo a chi ha consacrato la propria vita a Dio. Le domande presuppongono un impegno a vivere una vita di auto-donazione; a dare tutto ciò che siamo ed essere un mezzo per portare i doni che abbiamo ricevuto da Dio alla Chiesa e al mondo.

Un sogno o una visione personale, di essere cioè il vero io e di offrire il nostro miglior contributo alla Chiesa e al mondo è una visione che può motivarci e sostenerci nella nostra vocazione. Viviamo raramente una vita simile in modo pieno. Ma la visione è una chiamata alla santità che ognuno di noi ha ricevuto. Una visione che il mio io migliore cioè possa offrire il miglior contributo, crea una destinazione in un percorso che dura una vita intera di crescita e formazione.

### III. Cosa può aiutarci a essere e a vivere come il nostro miglior io e offrire il contributo migliore?

Cosa può aiutarmi a essere trasformato nella mia visione del mio miglior io che offrirà il mio miglior contributo? Come vivo il mio sogno?

Mi è capitato di chiedere ai candidati che iniziavano un nuovo anno di formazione: che tipo di prete o di membro comunità sogni di essere? In ognuna delle 4 aree della formazione, cosa puoi fare quest'anno per crescere verso la realizzazione di quel sogno? Cosa hai bisogno di studiare e imparare? Quale abilità pastorale puoi acquisire attraverso il tuo servizio ministeriale?

C'è un modo per divenire più saldo dal punto di vista emozionale e sviluppare capacità di relazioni buone con gli altri? C'è un modo per approfondire il tuo rapporto personale con Dio? Sono domande che vorrei porre a ogni candidato. Ma sono anche domande che dobbiamo porre a noi stessi in atteggiamento di preghiera, nel nostro servizio di formatori.

Se la tua visione del migliore contributo possibile che puoi offrire comprendeva essere un predicatore dinamico ed efficace, come pensavi di realizzarla e divenire quel tipo di predicatore? Significa studiare per comprendere le Scritture meglio? Hai bisogno di imparare un nuovo metodo di preparare le omelie? Hai bisogno di "misurarti" predicando in situazioni o modi a te non familiari? Di quale formazione hai bisogno?

Questo passaggio nel paradigma significa essere decisi a progettare un proprio programma di Formazione permanente. Deve essere quanto più concreto e specifico possibile, e allo stesso tempo rimanere flessibile e pronto ad adattarsi alle realtà sempre in evoluzione della nostra vita. Nel programma di formazione della Pro-

Questo paradigma può servire da orientamento per una vita nello spirito di discernimento. Nella nostra vita dovremmo desiderare di riflettere in atteggiamento di preghiera sulle nostre esistenze e su una situazione attuale sempre in evoluzione, con la fiducia che è presente un Dio munifico e generoso. Che nel 'qui e adesso' della nostra vita abbiamo una vocazione da vivere che esprime la mia identità come figlio di Dio e discepolo di Cristo. In comunità abbiamo bisogno di aiutarci gli uni con gli altri per vivere questa vita di discernimento nell'impegno di ogni giorno.

### Conclusioni

In un recente incontro (novembre 2011) dell'Unione dei Superiori Generali, il Superiore dei Francescani José Rodríguez Carballo, ofm, ha svolto un intervento dal titolo *La formazione per la Vita Consacrata in un Periodo di Cambiamenti*. In quella presentazione ha proposto che per la formazione dei candidati e per la formazione permanente dei nostri membri, è necessario avere un programma di formazione che sia "profondamente umano e allo stesso tempo impegnativo dal punto di vista evangelico". In questa meravigliosa frase sento

"Un sogno o una visione personale, di essere cioè il vero io e di offrire il nostro miglior contributo alla Chiesa e al mondo, è una visione che può motivarci e sostenerci nella nostra vocazione... e crea una destinazione in un percorso che dura una vita intera di crescita e formazione".

vincia di Cincinnati chiediamo ai candidati di presentare un resoconto scritto del piano di formazione ogni anno. Non mi sono mai sforzato tanto nella mia vita a buttare giù un piano scritto di Formazione permanente, forse, prima o poi, dovrei farlo. Anche voi?

### IV. Vivere nella fede; con un orientamento che discerne il bisogno di formazione permanente

In conclusione, questo è ciò che penso: vivere la fede con impegno e speranza ogni singolo giorno. Significa avere un orientamento che è sempre grato a Dio per chi siamo veramente cercando di rispondere attraverso una vita vissuta e offerta per gli altri.

nuovamente la sfida a essere il miglior me stesso possibile e offrire il mio contributo migliore alla Chiesa e al mondo. L'intervento era principalmente rivolto a uomini e donne che vivono una vita da consacrati; ma ritengo che sia ugualmente valido per gli associati laici e i Compagni.

Tutti sono creati a immagine di un Dio Incarnato e dobbiamo scoprire la verità di questa identità: così cresceremo mettendo da parte le nostre debolezze personali o i nostri fallimenti a essere i migliori noi stessi. Tutti siamo invitati dalla Parola fatta carne, dal vangelo a vivere vite di dono autentico di sé. Vite attraverso cui è rivelato al mondo il Regno di Dio. ♦

# DIO CRESCE IN NOI

## IL NOSTRO VIAGGIO

Una donna mi ha raccontato una storia riguardo una conversazione avuta con un suo nipotino non molto tempo fa. I due discorrevano di Dio. Lei diceva che Dio vive in lui e che lo ama davvero molto. Per un po', il ragazzino è rimasto in silenzio. Poi, alla fine, l'ha guardata e le ha chiesto: "Continuerà a crescere dentro di me anche quando crescerò io?". C'è qualcosa al mondo che può eguagliare la saggezza di un bambino?

Questa mia riflessione riguarda il viaggio di "crescita" che ognuno di noi deve affrontare nella vita. È un viaggio spirituale, il viaggio interiore di crescita che avviene se prestiamo attenzione a chi Dio è chi siamo noi in ogni stagione della nostra vita. In ognuno di noi esiste uno spazio sacro dove andiamo a ricercare, assetati, qualcosa più grande di noi stessi: una ricerca che dura tutta un'esistenza. Non siamo mai troppo giovani né troppo anziani per "crescere" ed è il viaggio più importante che mai faremo nella vita. Il profeta Isaia ci fa sperare che nel nostro viaggio ascolteremo sempre qualcosa di nuovo e troveremo la "crescita" appassionante: ORA ti faccio udire cose nuove, cose nascoste che tu non conoscevi. Esse sono create ora, prima di oggi non le avevi udite (Isaia 48, 7). Se è così, quindi, cosa vuol dire continuare il processo di crescita? Ho visto il volto della crescita nelle mie sorelle: in una giovane donna che sogna e si interroga su cosa sarà la sua vita religiosa mentre cresce e si invecchia: potrà essere come nelle prime comunità cristiane dove uomini e donne si riunivano attorno alla tavola per pregare e condividere e capire come il ministero sia vissuto come frutto delle loro richieste a Dio? Sono queste le sue domande. L'ho visto in una delle mie consorelle che ha vissuto metà della sua vita come Adoratrice ed è ora desiderosa di parlare con bambini piccoli di quanto Dio stia crescendo dentro di loro. L'ho visto in una delle mie consorelle che compierà 100 anni tra qualche mese e che vuole riflettere e discutere dei nostri documenti e di quanto significativo per noi oggi; vuole parlare delle situazioni del mondo e di come il nostro Carisma può fare la differenza nelle ferite del nostro tempo. Questo è il volto di Dio che cresce in ognuna di loro e in me. E so che succede così da quando eravamo giovani, proprio come il nipotino di

di Sr. Joan Marie Voss, ASC

quella signora. E so che non finirà mai, dal seno materno alla tomba.

- Dove trovare il volto di Dio che cresce nella propria appartenenza a una famiglia spirituale?
- Come abbiamo sperimentato tutto ciò nella nostra vita?

## LA NOSTRA VOCAZIONE

Come Adoratrici del Sangue di Cristo, possiamo riferirci alla nostra fondatrice, Santa Maria de Mattias, quale più grande testimone di cosa significhi vivere una vita di "crescita in Dio". Il suo sogno, la sua visione, era rendere Dio conosciuto a tutte le genti, razze e nazioni. Ella sentiva questa necessità in modo speciale, per amore dei più soli, degli abbandonati, dei senza voce. In tutte le sue sofferenze e sfide, non ha mai perso di vista quella visione e quel sogno. Ha fondato questo Istituto con la convinzione che la Contemplazione e la Missione sono un tutt'uno. Da questo abbiamo ricevuto il titolo: Adoratrici del Sangue di Cristo. Le sue parole alle sorelle fondatrici e a noi oggi continuano a illuminarci: "Lo spirito di questo santo Istituto è AMORE: amore verso Dio e verso il nostro caro prossimo", diceva, "e di tanto in tanto dobbiamo prenderci del tempo per ritrarci in solitudine e parlare e ascoltare il nostro Dio di amore". "Dio insegna sulla via della sofferenza a divenire sempre più simile a quella Immagine Divina ed essere pronti a spendere la propria vita per il prossimo in qualsiasi modo Egli desidera, basta solo ascoltarlo". Diviene quindi chiaro che la nostra vita, il nostro "crescere in Dio" è un servizio che sgorga dal nostro "centro contemplativo". È un invito a crescere nella nostra vocazione ad ogni stadio della nostra vita. Santa Maria fu sempre molto concentrata sulla crescita in Dio delle sue sorelle e sulla loro consapevolezza di come Dio aveva operato

in loro e attraverso di loro per l'edificazione del Regno di Dio. E noi sappiamo quanto siano importanti quella stessa sollecitudine e quella fede per noi oggi.

Ci è stata data conferma di questo modo di vivere nella nostra recente Assemblea Generale in India. L'enfasi è stata ancora una volta sulla scelta di una vita che si basi sul metodo contemplativo. Siamo state invitate a vivere sulla base di un discernimento. Ognuno di noi vede gli altri e il mondo, attraverso gli occhi di Dio e continuiamo a voler rendere Dio noto a tutte le genti, razze e nazioni proprio come fece Santa Maria. Il poeta



"Dio crescerà in me se cresco io?"

Rumi diceva: "Dobbiamo chiudere entrambi i nostri occhi per vedere assieme all'altro". Solo quando Dio cresce in noi giorno dopo giorno siamo capaci di vedere più chiaramente il Dio che "vive e si muove e ha trovato dimora in noi"; e vogliamo spendere tutta la nostra vita condividendo questo con tutti gli altri. L'approfondimento della nostra vocazione, la qualità della vita comune in comunità, il desiderio di servire i poveri e andare dove altri non vogliono andare, divengono realtà possibili nella nostra contemplazione e nel nostro servizio quotidiani. È questa la formazione permanente. È il processo di crescita in Dio.

- Sedersi con in mano la nostra Costituzione e i nostri Documenti. Riflettere sul sogno e la visione del/la nostro/a fondatore/fondatrice e la nostra. Come ci parlano oggi?
- Qual è quel “qualcosa di nuovo” che Dio dice a te?

## IL NOSTRO INCORAGGIAMENTO

Come membri del nostro Team di Formazione, guardiamo al nostro servizio come a un’offerta di aiuto e incoraggiamento alle nostre sorelle e ai nostri fratelli lungo il percorso di trasformazione nella crescita.

Tale convinzione proviene dal nostro Piano di Formazione che dichiara come segue: “La Formazione è un processo lungo una vita. Comincia dalla chiamata iniziale a vivere la vocazione battesimale attraverso una vita consacrata come Adoratrici del Sangue di Cristo. E continua nella fiducia in Dio che è sempre fedele, per giungere alla trasformazione finale. Solo allora la nostra formazione sarà completa”.

Con ciò in mente, vorrei condividere con voi alcuni nostri tentativi, nella speranza che possano far scattare in voi una scintilla e che possiate offrire un contributo ai vostri membri.

### Ritiri

La nostra Costituzione ci chiama chiaramente a un ritiro settimanale ogni anno. I ritiri della Comunità sono offerti, specialmente nei nostri tre centri dove risiedono la maggior parte delle nostre sorelle anziane e lo staff. I ritiri, in quanto a predicazione, guida e direzione, sono tenuti da donne o uomini fidati appartenenti alla comunità o esterni. I temi variano toccando la Spiritualità del Preziosissimo Sangue, Scrittura, la crescita umana e lo sviluppo e ciò avviene sia per i ritiri offerti che guidati. Quelle che scelgono un ritiro diretto, sono guidate personalmente dal proprio direttore. Ci capita di invitare sorelle ad andare in ritiro in altri centri o di raccogliersi in un piccolo gruppo e progettare il proprio ritiro. Il punto è aiutare la persona a “crescere” in Dio in quel determinato momento della propria vita. Santa Maria

afferma proprio questo quando dice: “Durante questo tempo di ritiro il nostro Dio vuole aprirci a ogni benedizione e a una pace interiore profonda. Siate aperte a questo invito”.

### Giorni di Riflessione

Durante l’anno proviamo a offrire giorni di riflessione per tutta l’area degli Stati Uniti utilizzando la tecnologia (Tecnologia Interattiva – ITV): usiamo cioè computer e sistemi audio che permettono a tutti i membri di ascoltare e parlare. Pensiamo a una presentatrice e trascorriamo il giorno assieme nell’ascolto e nella riflessione su questioni importanti riguardanti la nostra vita oggi. Tra quel-



Il nostro “crescere in Dio” è uno dei servizi nati dal nostro “centro contemplativo”

li che abbiamo affrontato l’anno passato, ci sono la vita religiosa nella chiesa, la Scrittura che ci chiama a crescere nel nostro Carisma e una revisione di uno studio fatto sulla formazione nella vita consacrata che coinvolge OGNI MEMBRO PROFESSO. Sono stati punti tutti molto apprezzati dalle nostre consorelle.

### Proposte nei vari tempi

Durante il periodo dell’Avvento o della Quaresima, vengono proposti programmi nei centri oltre a informazioni riguardanti i programmi proposti a livello locale, lì dove le nostre consorelle vivono e servono.

### Letture e condivisione di fede

Vengono consigliati titoli di libri, articoli di riviste, nastri e DVD. In molti casi le consorelle hanno formato gruppi di studio su libri usando questo materiale. È un metodo molto buono per suscitare riflessione comune.

### Aiuti della Leadership

I nostri leader di comunità fanno tutto il possibile per incoraggiare un certo numero di comunità locali a riunirsi per la condivisione e la discussione su materiali che parlano alla nostra crescita sia a livello regionale che personale. Abbiamo bisogno di ascoltarci e spronarci a riflettere. Ciò è stato per noi uno degli strumenti più efficaci nell’aiutarci a rafforzare la nostra unione.

### Accompagnamento Spirituale

I voti che abbiamo pronunciato anni fa si rinnovano in ogni fase della nostra vita. Poiché la crescita di Dio avviene nella nostra vita quotidiana, siamo incoraggiate a cercare una guida spirituale, una compagna, che ci aiuti a identificare e ad affidarci alle nostre esperienze di Dio; qualcuno capace di ascoltare mentre ci sforziamo di fare le scelte difficili che ci attendono, nel modo migliore; e che condivida le nostre speranze, lotte e perdite.

– Che aiuti per la trasformazione sono offerti nella nostra Congregazione?

– Vi aspettereste qualcosa in più?

### Conclusioni

Le scritture ci chiamano sempre a vedere che Dio davvero “sta facendo nuove tutte le cose”. Siamo invitati quindi a scegliere “la vita, perché possa vivere, tu e i tuoi discendenti, e possa amare l’Eterno, il tuo DIO, ubbidire alla sua voce e tenerti stretto a lui” (Dt 30, 19-20). E siamo invitati a ciò ogni giorno. Credo fermamente che lì dove un membro cresce, cresciamo tutti con lui. E che è responsabilità di ogni membro essere fedele sia alla contemplazione che al servizio. Cercheremo così di vivere quel “meraviglioso ordine di cose che il Dio grande è venuto a stabilire nel Suo Sangue” – parola di Santa Maria de Mattias. ♦

# Aiutare i Missionari a servire lontano da casa

## LA PROVINCIA DI CINCINNATI SPONSORIZZA SEMINARI DI ACCULTURAZIONE

Nella zona rurale dell'Ohio dove sono cresciuto e dove ora svolgo il mio ministero, la gente ha un modo gentile per far capire agli altri che non gli interessa un nuovo piatto per cena o un nuovo brano musicale in chiesa o un metodo nuovo di fare le cose. "È differente" dicono, gentilmente ma senza il minimo entusiasmo. Eppure, quanto possono arricchire la nostra vita proprio quelle cose differenti! Se riusciamo ad aprirci a nuovi metodi, nuove persone e la cultura di cui sono portatrici, impareremo di certo molte cose.

Alla maggior parte di noi piace la routine quotidiana e ci troviamo a disagio se veniamo astratti dal proprio contesto familiare. Immaginate però per un attimo se tutto nella vostra vita, la gente intorno a voi, il cibo che mangiate, la musica che ascoltate, il paesaggio che vedete, apparissero strani e differenti tutto in una volta. È questa l'esperienza del missionario che va verso un nuovo paese a svolgere il suo ministero.

Fin dagli inizi, la nostra Chiesa e la nostra congregazione hanno ricevuto la benedizione di anime coraggiose che viaggiavano mezzo mondo, lasciando dietro di sé ogni cosa che potesse essere familiare, per sperimentare tutto quanto era differente per loro.

Negli ultimi sette anni ho avuto la fortuna di lavorare con i nostri Missionari del Preziosissimo Sangue giunti dalla Tanzania e dall'India per svolgere il loro servizio negli Stati Uniti con la Provincia di Cincinnati.

Per mezzo delle loro esperienze, così come grazie alla possibilità di accogliere nuovi candidati provenienti da altre culture che si sentono chiamati a servire negli Stati Uniti, abbiamo imparato moltissimo riguardo all'internazionalità della Chiesa, lo spirito missionario della nostra congregazione e il cuore dell'umanità.

## UNO SCAMBIO DI DONI

*"Il nostro primo compito, nell'avvicinarci agli altri, a una diversa cultura, un'altra religione, è quello di toglierci le scarpe. Perché il luogo verso cui ci stiamo avvicinando è sacro. In poche parole ci troviamo a camminare sopra al sogno di un altro. E, ancora più seriamente, ci potrebbe accadere di dimenticare che Dio era presente ben prima del nostro arrivo".*

(John Taylor, *The Primal Vision*, London, SCM Press, 1963)

di P. Kenneth Schnipke, C.P.P.S.

Rispettiamo e riveriamo i doni unici di ogni persona e di ogni cultura. I meravigliosi missionari che sono giunti negli Stati Uniti per servire con noi sono una benedizione e speriamo e preghiamo che possano crescere grazie alla conoscenza della nostra provincia e del nostro paese. Abbiamo tante benedizioni da condividere con il mondo: le nostre risorse materiali e finanziarie, le capacità a guidare altri che si sono sviluppate grazie all'esperienza di molti anni di servizio. Recentemente la nostra provincia utilizza un nuovo modo di discernimento di leadership e di visione per il futuro attraverso il cosiddetto metodo di indagine elogiata. Tali risorse possono essere di aiuto ad altre unità. I nostri missionari stranieri offrono il dono della giovinezza, delle riserve di personale e la benedizione unica delle loro culture.

La nostra cultura dà un grande valore all'indipendenza; altre culture possono insegnare come essere più relazionali e dipendenti gli uni dagli altri e da Dio. Tendiamo a vivere in un ambiente molto strutturato e che si muove a velocità siderali; forse i nostri amici internazionali possono aiutarci a imparare a rallentare e goderci di più la vita - *hakuna matata* (non c'è problema).

## CHIARIRE IL CONTRATTO

Il processo di selezione dei missionari da inviare e da accogliere presso la nostra Provincia è cominciato molti anni prima che i primi missionari mettessero piede negli Stati Uniti nel luglio del 2006. La Curia Generale e i Superiori generali avevano incoraggiato le unità a favorire il superamento dei confini internazionali allo scopo di esplorare nuove missioni e ministeri. Sia l'unità che inviava che la nostra Provincia, tennero molte discussioni e occuparono molti incontri di stretto tra leadership e membri, per informare, cercare spunti e ottenere supporto. Le leadership di entrambe le unità concordarono riguardo le richieste di scambi internazionali, chiarirono i diritti e le responsabilità dei missionari e formalizzarono tutto ciò in un contratto. Di tanto in tanto sorgono dubbi e questioni riguardo il fine e l'idea del contratto, ma le comunicazioni permanenti tra unità ci aiutano a risolvere ogni problema.

Una volta chiarite le nostre aspettative riguardo gli scambi, l'unità inviante ha operato un discernimento dei missionari da mandare e abbiamo sviluppato un procedimento per l'accoglienza. L'acculturazione è il processo attraverso il quale uno impara ad adattarsi a un'altra cultura. La cultura riguarda i valori fondamentali, i modi di vita, le regole sociali, le tradi-



Padre Benedict e Padre Alfons al loro primo, divertito contatto con la neve e il freddo

zioni e i costumi che sono unici e specifici a seconda delle varie popolazioni.

Si potrebbe pensare che sta ai missionari adattarsi a una nuova cultura. Ma è altrettanto importante per l'unità ricevente essere cosciente del proprio background culturale, quanto può differire da quello del missionario in arrivo e come essere più sensibili alle differenze culturali. Noi abbiamo identificato cinque gruppi che necessitano di una speciale considerazione nel processo di acculturazione: i missionari, la comunità C.P.P.S. locale ricevente, la Provincia in senso lato, lo staff della parrocchia e la parrocchia in senso lato. Con l'aiuto di Sr. Kathryn Pierce, IHM e dell'Intercultural Consultation Services, abbiamo organizzato una serie di Workshops per assistere e sostenere il nostro processo di acculturazione a ogni livello. Sr. Kathryn ha messo a disposizione i suoi 30 anni di esperienza di lavoro con le missionarie di Maryknoll.

Il primo Workshop è stato tenuto poco dopo l'arrivo, con i missionari e i membri C.P.P.S. degli Stati Uniti che sarebbero stati coinvolti. Ha offerto una visione della cultura, esplorato similitudini e differenze dei nostri diversi background culturali e offerto risorse per la costruzione di rapporti interculturali e per la comunicazione. Un secondo Workshop, con lo stesso argomento, si è tenuto in seguito con lo staff della parrocchia e rappresentanti chiave della comunità parrocchiale. Entrambi gli incontri hanno offerto un contesto positivo per condividere quei valori più cari a ognuno di noi, i principi che conformano le nostre esistenze, le percezioni che abbiamo sugli altri e i collegamenti che facciamo. Le sessioni sono state un aiuto per farci comprendere i nostri atteggiamenti, le regole non scritte che fanno parte della nostra vita di tutti i giorni e l'immagine che abbiamo di noi stessi. L'esplorazione di tutti questi aspetti ci ha permesso di imparare di più gli uni degli altri e valorizzare maggiormente il dono che ognuno rappresenta.

### ESPLORARE DIFFERENZE CULTURALI

Ci sono molti modi per adorare il Signore. In Tanzania a volte camminano ore per prendere parte a una funzione in cui tutti si muovono a tempo di musica e dove la gente ascolta un'omelia che dura almeno 30 minuti. Nella maggior parte delle parrocchie in America, al contrario, chi va a messa è più stoico e le omelie che superano i 10 o i 15 minuti, suscitano più di qualche dubbio. Un Workshop sull'omiletica e sulla predicazione



Sr. Kathryn Pierce, IHM con i Missionari appena arrivati e membri C.P.P.S. in USA

di Padre Dick Bayuk, C.P.P.S. della Provincia di Kansas City, ha spiegato abilità pratiche e suggerimenti per la formulazione di prediche nella cultura statunitense così come consigli su come presiedere. I missionari sono stati anche incoraggiati a condividere aspetti della propria cultura nelle loro omelie.

A volte il problema nelle parrocchie americane è riuscire a capire preti stranieri che parlano con accento diverso. In questi casi specialisti del linguaggio, lezioni sull'accento e l'intonazione o la soluzione di offrire ai parrocchiani copie stampate dell'omelie, sono accorgimenti utili.

Un Workshop finale di cinque giorni si è tenuto tre mesi dopo l'arrivo dei missionari internazionali. Tale seminario ha fornito ulteriori input sulla cultura e opportunità per i missionari di discutere delle loro esperienze fino a quel punto. Chi ha condotto gli incontri ha parlato della storia C.P.P.S. in America, dell'identità della Provincia, delle strategie riguardanti la vita di comunità, le finanze, il piano per la protezione di bambini e altre questioni di interesse diocesano. Ogni sera c'era la possibilità per i missionari di condividere aspetti della propria cultura, tra cui storia, abitudini, musica, poesia, cibo ecc. con i membri locali C.P.P.S.

Il processo di accoglienza dei missionari negli Stati Uniti ha incluso vari articoli pubblicati nella newsletter della Provincia, visite ai nostri luoghi principali oltre che alle case della comunità. Inoltre c'è stata sempre la possibilità di

incontri con i vari membri attraverso riunioni di distretto. Abbiamo scritto articoli per i bollettini parrocchiali e lanci stampa per i giornali locali: tutto per aiutare l'integrazione dei missionari nella comunità.

### UN MIX DI CULTURE

Un aspetto importante di questo scambio reciproco è che i nostri preti internazionali C.P.P.S. un giorno faranno il loro ritorno a casa, perché anche lì il bisogno è grande. Hanno famiglie, amici e comunità locali che si sono lasciati alle spalle partiti per gli Stati Uniti, ed è molto importante che ricostituiscano con loro il vecchio legame una volta tornati. Ognuno di loro, inoltre, possiede doni, una fede profonda che arricchirà la Chiesa locale.

L'acculturazione non è a senso unico. Al contrario presume che ci siano un dialogo e un mescolamento di culture. Essere parte del processo non solo ha allargato la mia visione della Chiesa e del mondo in senso globale, ma mi ha anche reso consapevole dei miei propri retroterra culturali e dei molti fattori che hanno conformato la mia vita. Attraverso lo stretto contatto con i fratelli e i candidati di altre unità, i membri della nostra Provincia hanno imparato molto e hanno veramente apprezzato la natura internazionale della C.P.P.S. Sono certo che sono una persona migliore adesso che ho potuto condividere con i missionari venuti da altri luoghi e so che ognuno dei parrocchiani da loro serviti potrebbe dire lo stesso. ♦



# Il Sabbatico incoraggia la Crescita personale

Quando un prete o un fratello C.P.P.S. prendono un Sabbatico, ci si aspetta che guadagni conoscenza e sapere o che acquisisca nuove visioni. Per Fratel Nick Renner, C.P.P.S., questo periodo, in realtà, ha significato molto più di tutto ciò: ha trovato una nuova famiglia, una nuova tribù e ha addirittura scoperto un nuovo talento.

“Ho scoperto di essere piuttosto bravo con gli acquerelli” ha dichiarato con sorpresa e un certo orgoglio.

Fratel Nick ha iniziato il suo sabbatico nella primavera del 2006 presso il Centro Sangre de Cristo di Santa Fe, New Mexico, amministrato dai Fratelli Cristiani De La Salle.

Il deserto e le montagne del New Mexico sono praticamente l'opposto della zona agricola, piana e verde, dell'Ohio dove Fratel Nick è nato e cresciuto e dove ha svolto gran parte del suo ministero. Dopo la professione nel 1964, Fratel Nick ha lavorato per anni nella fattoria del St. Charles Center, la casa madre della Provincia di Cincinnati.

Nel 2006, la Comunità ha preso la dolorosa decisione di lasciare la fattoria del St. Charles non riuscendo più a gestirla. Fratel Nick, che aveva investito molto della sua vita in quegli acri, si sentì scoraggiato e depresso.

Capì che era tempo per un totale cambio di scenario. “Sapevo che avevo bisogno di un sabbatico” disse. “Spesso si prendono in un periodo di transizione da un ministero a un altro”.

## ANNI SABBATICI DA TRADIZIONE BIBLICA

Nella Provincia di Cincinnati, i preti e i fratelli vengono molto incoraggiati a prendersi il sabbatico. Secondo gli statuti della Provincia, “qualsiasi prete o fratello che abbia almeno sette anni di servizio attivo e a tempo pieno, può richiedere un sabbatico”.

La Provincia crede che i sabbatici derivino da una tradizione biblica; Dio riposò il settimo giorno e comandò che tutta la creazione facesse lo stesso. Il Sabbatico aiuta anche a contrastare la cultura, così dominante negli Stati Uniti, secondo cui il valore di un uomo si misura sulla base di quanto produce.

Gli statuti della Provincia sono piuttosto chiari a riguardo: il sabbatico è qualcosa di assolutamente differente da una vacanza così come da un ritiro. Un Sabbatico è anche diverso da studi svolti per raggiungere un livello superiore o da un addestramento speciale per un ministero particolare o per gli sforzi continui e regolari che la Provincia mette in atto sul campo dell'educazione.

di Jean Giesige

“Un Sabbatico è un tempo perché un membro possa crescere spiritualmente e intellettualmente” ha detto Padre Larry Hemmelgarn, C.P.P.S., direttore provinciale della Provincia di Cincinnati. “Sappiamo che il ministero è qualcosa di impegnativo e difficile. Abbiamo capito che i nostri preti e fratelli sono ministri migliori quando, di tanto in tanto, possono lasciare il ruolo che ricoprono per esaminare la propria vita, rinnovarsi e *rinfrancesarsi* in contesti differenti imparando cose nuove”.

Il Sabbatico è importante per la formazione permanente dei membri, ha aggiunto. “Speriamo che tutti i nostri membri continuino a imparare e a crescere nella loro fede per tutta la vita” ha tenuto a sottolineare Padre Hemmelgarn. “Ciò può risultare difficile a farsi quando i nostri giorni sono incastrati tra incontri, telefonate e obblighi di ministero e servizio. Un Sabbatico dà a ognuno la possibilità di dedicare tempo alla contemplazione e all'apprendimento. Speriamo che i Sabbatici possano rafforzare ciascuno nella propria vita di servizio”.



Fr. Nick Renner mette alla prova le sue abilità in vista di nuovi orizzonti nel corso del suo sabbatico

“Sviluppo professionale permanente e apprendimento sono richiesti per legge per molte professioni negli Stati Uniti” ha aggiunto. “Al contrario, non è considerato un vincolo legale per le congregazioni religiose: lo è però dal punto di vista morale”.

Il membro sceglie un Sabbatico da uno dei molti programmi offerti negli Stati Uniti, o, altrimenti, ne progetta uno proprio. I membri possono anche utilizzare un Sabbatico per perseguire propri interessi o talenti quali musica, scrittura o arti. I Sabbatici, finanziati dalla Provincia, in genere durano da tre mesi a un anno.

## UN MOMENTO DELLA RINASCITA

Fratel Nick è stato nel New Mexico dal febbraio al maggio 2006. Ha trascorso del tempo con 40 altri uomini e donne di congregazioni religiose: persone che per lui sono divenute una famiglia.

Tutti hanno condiviso i compiti giornalieri previsti dal centro che li ospitava e hanno seguito lezioni di varie materie durante il giorno (è qui che Fratel Nick ha ricoperto con sorpresa di avere un talento per gli acquerelli). Hanno visitato i villaggi vicini abitati da Nativi Americani, dove Fratel Nick ha sviluppato un particolare interesse per i Pueblo. "Conservano ancora molte vecchie tradizioni e restano a stretto contatto con la Terra" ha dichiarato. "Mi hanno insegnato molto di più riguardo alla coltivazione della terra e all'allevamento di quanto abbia mai imparato nelle lezioni che avevo seguito prima".

È rimasto letteralmente folgorato e ha tratto grande energia dal contatto con quei meravigliosi paesaggi. Ha potuto fare escursioni, anche su bicicletta, su sentieri di montagna. Nell'ascoltare l'ululato dei coyote di notte, si è un po' sentito stranamente a casa. E in pace. Non è stato semplice tornare, per lui. Ciononostante, nel viaggio di ritorno verso l'Ohio, di circa duemila km, ha percepito di essere divenuto una nuova creatura.

"Quando lavori per la Chiesa, può capitarti di sentirti ferito" ha detto. "Tutti portiamo ferite dentro di noi che possono rappresentare un ostacolo per la crescita. So che avevo bisogno di quel Sabbatico. Ha mutato l'immagine di me stesso. Ho imparato molto su di me e penso che non lo scorderò mai".

## CONOSCERE UN'ALTRA CULTURA

Durante il suo Sabbatico, che è ancora in corso al momento, Padre Alphonse Spilly, C.P.P.S., spera di imparare di più riguardo una cultura diversa. Padre Spilly ha lasciato la zona nord-ovest dell'Indiana nei pressi di Chicago, destina-

negli ultimi dieci anni. Spera quindi che il suo periodo a San Antonio lo aiuti a guadagnare una migliore comprensione di questa gente che vive la propria cattolicità in maniera molto differente rispetto agli immigrati est-europei stabilitisi nella zona di Whiting molti anni fa.

"La questione è come mettere insieme le comunità di fede" quando persone di culture differenti si trasferiscono verso una parrocchia già esistente, ha detto. "La mia impressione è che a San Antonio ci riescano molto bene".

## UN MOMENTO DI RIFLESSIONE

Questo sarà il secondo sabbatico di Padre Spilly. Ordinato nel 1967, ha trascorso molti anni a lavorare come professore di college per poi divenire un assistente e confidente del cardinal Bernardin. Quando il cardinale è morto, nel 1996, Padre Spilly ha amministrato un centro a Chicago intitolato a lui e ha pubblicato due volumi da una selezione di scritti del cardinale.

Padre Spilly si è anche preso cura dell'anziana madre presso la cui casa ha vissuto per molti anni, raggiungendo un punto, dopo molto tempo, in cui si sentiva esausto sia dal punto di vista fisico che mentale. "Prete da già 34 anni, mi sono quasi sentito esaurito" ha confidato. "Avevo anche dei sintomi a livello fisico. Mi sono fatto un bell'esame di coscienza e ho deciso di chiedere un anno intero di Sabbatico".

Ha utilizzato quel tempo per occuparsi della mamma e per studiare musica, una cosa che non aveva avuto occasione di fare per molti anni. Verso la fine del suo Sabbatico, la madre è morta improvvisamente. Il Sabbatico gli aveva permesso di trascorrere gli ultimi preziosi momenti assieme a lei. "Mi ha anche dato l'occasione di prendermi una pausa e riflettere su cosa avessi dovuto fare di lì in poi" ha detto. In seguito gli è stato offerto un insegnamento presso il Calumet College di St. Joseph, sponsorizzato dai Missionari del Preziosissimo Sangue dove, a tutt'oggi, ricopre felicemente il suo incarico.

**"Sappiamo che il ministero è qualcosa di impegnativo e difficile. Abbiamo capito che i nostri preti e fratelli sono ministri migliori quando, di tanto in tanto, possono lasciare il ruolo che ricoprono per esaminare la propria vita, rinnovarsi e rinfrescarsi in contesti differenti imparando cose nuove". (P. Larry Hemmelgarn, C.P.P.S.)**

zione San Antonio, Texas, a 1700 km di distanza, proprio l'ultimo giorno dell'anno, per cominciare un Sabbatico di sei mesi durante il quale sarà al servizio dell'arcivescovo di San Antonio, Gustavo García-Siller, M.S.Sp.

Padre Spilly conosce l'arcivescovo, che precedentemente aveva svolto un servizio a Chicago, da molti anni. A San Antonio, lo assisterà nel campo della comunicazione (un ruolo che Padre Spilly ha ricoperto anche con il cardinal Joseph Bernardin per molti anni a Chicago) e avrà occasione di apprendere di più riguardo alla cultura Messicano-Americana.

Padre Spilly incontra con sempre maggiore frequenza famiglie Messicano-Americane presso la sua parrocchia nativa, St. John the Baptist, a Whiting, Indiana così come al vicino Calumet College di St. Joseph, dove ha insegnato Scrittura

Nel corso del suo attuale Sabbatico, Padre Spilly trascorrerà molte ore con l'arcivescovo García-Siller nei suoi continui spostamenti all'interno della sua immensa arcidiocesi, incontrando e servendo la popolazione di quell'area. Padre Spilly spera di aiutare l'arcivescovo nelle sue molte quanto importanti responsabilità e di assisterlo nel mantenere la sua concentrazione spirituale durante i lunghi giorni di lavoro e ministero.

Come ha dichiarato lui stesso: "Possiamo imparare molto l'uno dall'altro. È fondamentale continuare a imparare. Io continuo a imparare ogni giorno della mia vita. Pur avendo un dottorato in Studi Biblici, ho molto da imparare sulla Scrittura; ho da apprendere cose che non avevo mai sentito prima, nonostante siano passati tanti anni. È esattamente questo concetto che cerchiamo di instillare nei nostri studenti: l'apprendimento è un processo che dura una vita". ♦

# IL CENTRO INTERNAZIONALE DI SPIRITUALITÀ DEL PREZIOSISSIMO SANGUE



Il Centro Internazionale di Spiritualità del Preziosissimo Sangue nella magnifica Salisburgo offre lo spazio e i luoghi per la preghiera e la riflessione personale. Preti, fratelli e Compagni/Associati laici C.P.P.S. sono accolti qui per un periodo di ritiro o brevi Sabbatici, per un approfondimento della Spiritualità del Preziosissimo Sangue. Padre Barry Fischer, C.P.P.S., che dirige il Centro, vi aiuterà nella pianificazione di questa esperienza molto spirituale.

Informazioni e contatti:  
*barryfischercpps@icpbs.org*



## WORKSHOPS SULLA SPIRITUALITÀ NELLA PROVINCIA IBERICA

di P. Paulino Hernández, C.PPS.

Dal 1995, la Provincia Iberica ospita un weekend di riflessione sulla spiritualità del Preziosissimo Sangue. Gli incontri di quest'anno, aperti a Missionari, Adoratrici del Sangue di Cristo e laici, sono stati una fonte di grande gioia per la nostra famiglia del Preziosissimo Sangue, offrendo a molti l'opportunità di condividere propri sogni e speranze, nel contesto della Spiritualità del Sangue di Cristo.

I temi, in genere, non sono di grande livello teologico, biblico o dottrinale. Ma riflettono la vita quotidiana e testimoniano delle diverse comunità e genti che si uniscono per condividere le proprie esperienze. La Provincia Iberica ha lanciato l'iniziativa dei Workshops annuali con l'intento di creare uno spazio per riflettere sulla spiritualità del Sangue di Cristo.

Negli anni, questi sono stati i temi su cui abbiamo riflettuto:

**Amare senza limiti.** Questo è il nostro impegno in risposta all'amore di Dio che "dona se stesso", "si consegna" per noi e che condivide tutto se stesso.

**Essere in solidarietà con gli altri,** condividendo gioie e dolori, accettando gli altri per quello che sono e spezzando con loro la nostra esistenza.

**Comunità.** Siamo una famiglia del Preziosissimo Sangue, caratterizzata dal modo in cui comunichiamo e condividiamo i nostri sogni in un'atmosfera di fiducia e rispetto reciproco.

**Essere riconciliati con tutti,** anche con chi ci ha tradito dicendo: "Sei ancora degno del mio amore e della mia fiducia" in modo da risanare i diritti delle persone che sono state ferite.

**Essere un'Eucarestia viva,** donando noi stessi, condividendo e mettendo tutto a disposizione degli altri.

**L'abbondante misericordia di Dio,** che, come Buon Pastore, ci conduce sulle sue braccia verso i pascoli erbosi del suo Regno e che cerca ognuno di noi lungo i sentieri dove ci siamo perduti.

**Essere testimoni** del Sangue di Cristo, sparso per la salvezza del mondo.

**Il nostro apostolato.** Abbiamo esplorato il modo in cui la nostra spiritualità influenza il nostro apostolato e la missione.

**Essere persone di Speranza.** Nel nostro mondo in cui vivono così tante persone sole e abbandonate, specialmente gli anziani, che vedono l'orizzonte della propria vita limitato alla stanza solitaria dove termineranno i loro giorni, o i giovani, spesso disillusi, incapaci di trovare una collocazione nella società o tanta altra gente che vive lontana da ogni speranza.

**Ospitalità,** che significa ascoltare chi ha bisogno di parlare e incoraggiare chi è disincantato dicendogli: "Il tuo valore è incommensurabile" niente di più né di meno, reso così dal Sangue di Cristo.

**La denuncia delle ingiustizie perpetrate dai potenti** e la richiesta di giustizia e libertà.

**Rispetto per la madre Terra,** una collaborazione con Dio in questo mondo che ci ha affidato con l'impegno di migliorarlo per le generazioni future.

**Il significato della Croce, dell'Alleanza e del Calice del Signore per vivere il legame della carità.**

### COSA HANNO SIGNIFICATO QUESTI INCONTRI PER TE?

Molti Missionari e laici hanno voluto condividere ciò che i seminari hanno significato per loro. Questi che seguono sono i loro commenti.

In sintesi, questi incontri annuali della Provincia Iberica ci hanno aiutato a:

- entrare in contatto con la nostra realtà spingendoci a lavorare per il Regno di Dio;
- imparare a vivere e a relazionarci con altri membri della Famiglia del Preziosissimo Sangue;
- ascoltare altri, al di fuori della Famiglia del Preziosissimo Sangue, e scoprire cosa la nostra spiritualità ha da dirgli ed essere così reciprocamente arricchiti;
- sperimentare momenti intensi di preghiera e adorazione del Sangue di Cristo, ringraziare Dio per il grande dono offerto all'umanità attraverso l'Amore del Suo Figlio Gesù Cristo. ♦



*“Proprio come un libro è composto di molte pagine, la famiglia del Preziosissimo Sangue è formata da molte persone: missionari, religiosi e laici, ognuno dei quali necessita di ordine e armonia e alcuni legami di unità... Ecco ciò che i Workshops offrono ogni anno. Otteniamo tutto ciò quando ci vediamo e ci scambiamo un abbraccio, quando chiacchieriamo, preghiamo e riflettiamo, così come quando beviamo dallo stesso Calice”.*

*(Manuel González, un laico di Cáceres)*

*“I Workshops mi hanno offerto l'occasione di approfondire la mia conoscenza dei contenuti fondamentali della nostra spiritualità attraverso le conferenze e le discussioni negli incontri. Quando mi è stato richiesto di fare un intervento, per me è stata l'occasione di approfondire le mie conoscenze e di scoprire nuovi aspetti di tutto quanto chiamiamo 'nostro'.*

*Si tratta anche di un'ottima occasione per incontrare gli altri che partecipano di anno in anno ai Workshops e che diventano sempre più membri della nostra 'famiglia del Preziosissimo Sangue'. I Workshops mi offrono ogni anno la possibilità di conoscerci meglio, pregare assieme e riflettere attorno alla nostra spiritualità”.*

*(Padre José María Borreguero Fernández, C.P.P.S. della Provincia Iberica)*



*“È importante comprendere che la Spiritualità del Sangue di Cristo non è qualcosa di esclusivo al gruppo che condivide questo credo nella mia città. Devo ricollegarmi con tutte quelle persone che vedo solo una volta all'anno e che sentono e vivono la stessa fede. Dopo così tanti Workshops e così tante esperienze avute, posso dire che mi sono tutti divenuti persone care, membri della mia famiglia spirituale che contribuisce a un arricchimento reciproco”.*

*(Naty Castaño González, una laica di Cáceres)*

*“I Workshops sono momenti formativi perché ci aiutano a conoscere meglio la spiritualità del Preziosissimo Sangue e perché ci preparano a dare una risposta decisa ai bisogni che incontriamo ogni giorno. Sono momenti necessari di riflessione, la possibilità di fermarci dalle nostre attività quotidiane, allo scopo di fare sosta dinanzi al Preziosissimo Sangue e a riconoscere i nostri difetti e sapere che la strada su cui procediamo è quella giusta. Ciò ci aiuta a impegnarci maggiormente come cristiani e crescere nella nostra fede.*

*Sono opportunità per condividere perché i missionari e i laici del Preziosissimo Sangue navigano nella stessa barca e abbiamo bisogno di remare all'unisono. Possiamo conoscerci ogni giorno un po' di più e amarci di più. E servire così al meglio gli ideali di San Gaspere. Inoltre ci aiutano ad approfondire il nostro impegno in quanto risvegliano la nostra coscienza e i nostri cuori, tanto da renderci più attenti ai più poveri, ai dimenticati, a quelli che San Gaspere ha amato, nella speranza che i suoi seguaci facessero lo stesso. Dobbiamo andare avanti con una energia rinnovata per impegnarci tutti nella costruzione di una società più giusta, equilibrata e misericordiosa”.*

*(Daminán Niso, un laico di Cáceres)*

*“Per me i Workshops, più di ogni altra cosa, sono serviti a fornirci il nostro materiale in spagnolo alla luce della nostra spiritualità. Un altro punto positivo è che è stata l'occasione per conoscere persone di luoghi differenti dove i nostri missionari sono presenti. Come proposta per il futuro credo sia il caso di esplorare la possibilità di avere degli incontri come questo con tutti quelli che sono vicini a noi riguardo alla nostra spiritualità: potremo così lavorare più concretamente e con maggiore intensità, ovviamente secondo le nostre possibilità, e quindi condividere la nostra spiritualità e la missione comune”.*

*(Padre Juan Pedro Ruiz, C.P.P.S., della Provincia Iberica)*

**PROSSIMI  
EVENTI**

## MERLAP III

*(Incontro dei rappresentanti dei programmi degli Associati Laici)*

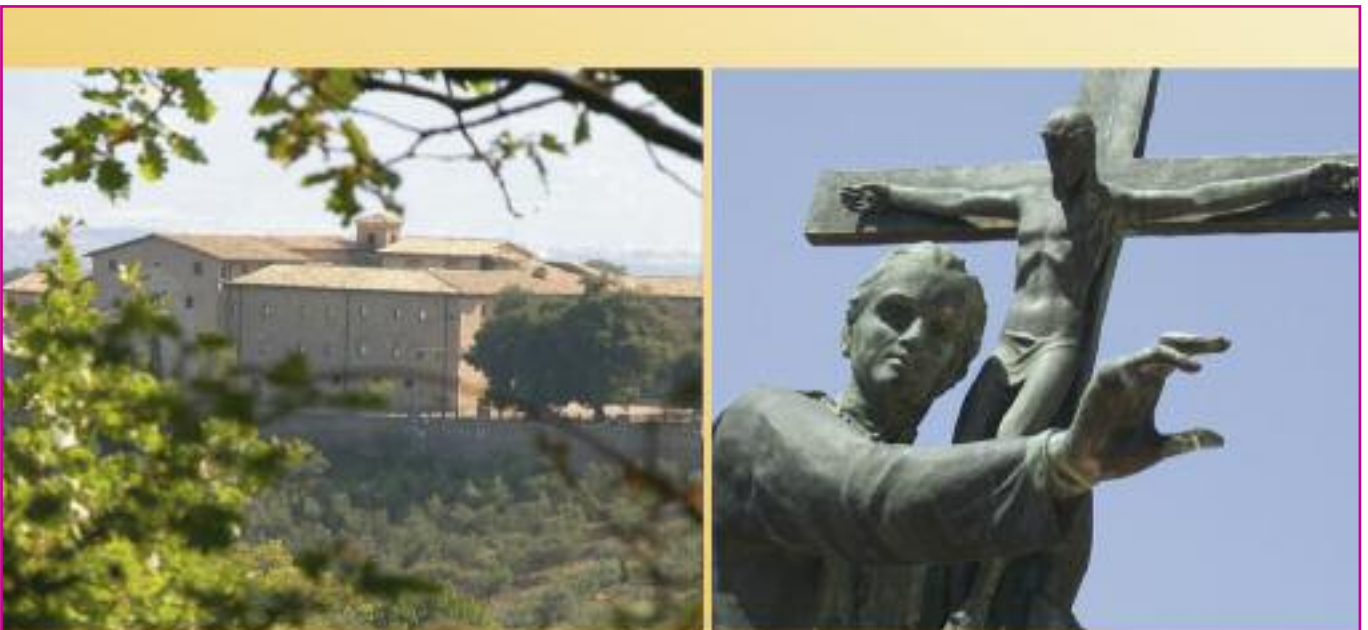
**23-27 luglio 2012 - Rome**

I rappresentanti per questo incontro saranno scelti dai superiori dell'unità

## ***Nuovo Sangue: Una conversazione con la gioventù di oggi***

**22 giugno - 1 luglio 2012 - Salisburgo, Austria**

Missionari, seminaristi e giovani adulti provenienti da unità C.PP.S. sparse nel mondo si incontreranno per scambiarsi idee sulla comunicazione della spiritualità del Sangue di Cristo con i giovani d'oggi. Assieme, discuteremo di argomenti riguardanti i giovani e di come la Spiritualità del Sangue di Cristo possa fornirgli le risposte alle loro molte domande. Parleremo anche dei linguaggi e dei metodi migliori per avvicinarci ai giovani.



Maggiori informazioni sulla celebrazione saranno disponibili nelle prossime edizioni de "Il Calice" e sulle normali edizioni locali delle pubblicazioni C.PP.S.

**BICENTENARIO  
DELLA FONDAZIONE C.PP.S.  
1815 - 2015**

generale del settembre 2010 a Fatima, Portogallo, hanno chiesto alla Curia Generale di preparare una guida da proporre a tutte le unità della Congregazione per la formazione continua e permanente dei loro membri. Il motivo di questa richiesta non risiede nel fatto che la formazione continua dei membri non venga fatta in tutte le parti della Congregazione, ma per avere piuttosto una visione comune su come questa possa essere fatta e come invogliare tutti i membri a considerarla essenziale per la loro crescita umana e spirituale e l'efficacia e l'aggiornamento del loro ministero.

Tutti i documenti della Chiesa che riguardano la formazione di sacerdoti e fratelli religiosi raccomandano e insistono sulla formazione permanente e questa viene giustamente considerata come parte integrante del cammino che ogni persona che si mette a servizio dei fratelli e sorelle nella Chiesa deve compiere per tenersi in piena forma egli stesso e aggiornato nella dinamica dei tempi che cambiano e delle culture che si mescolano.

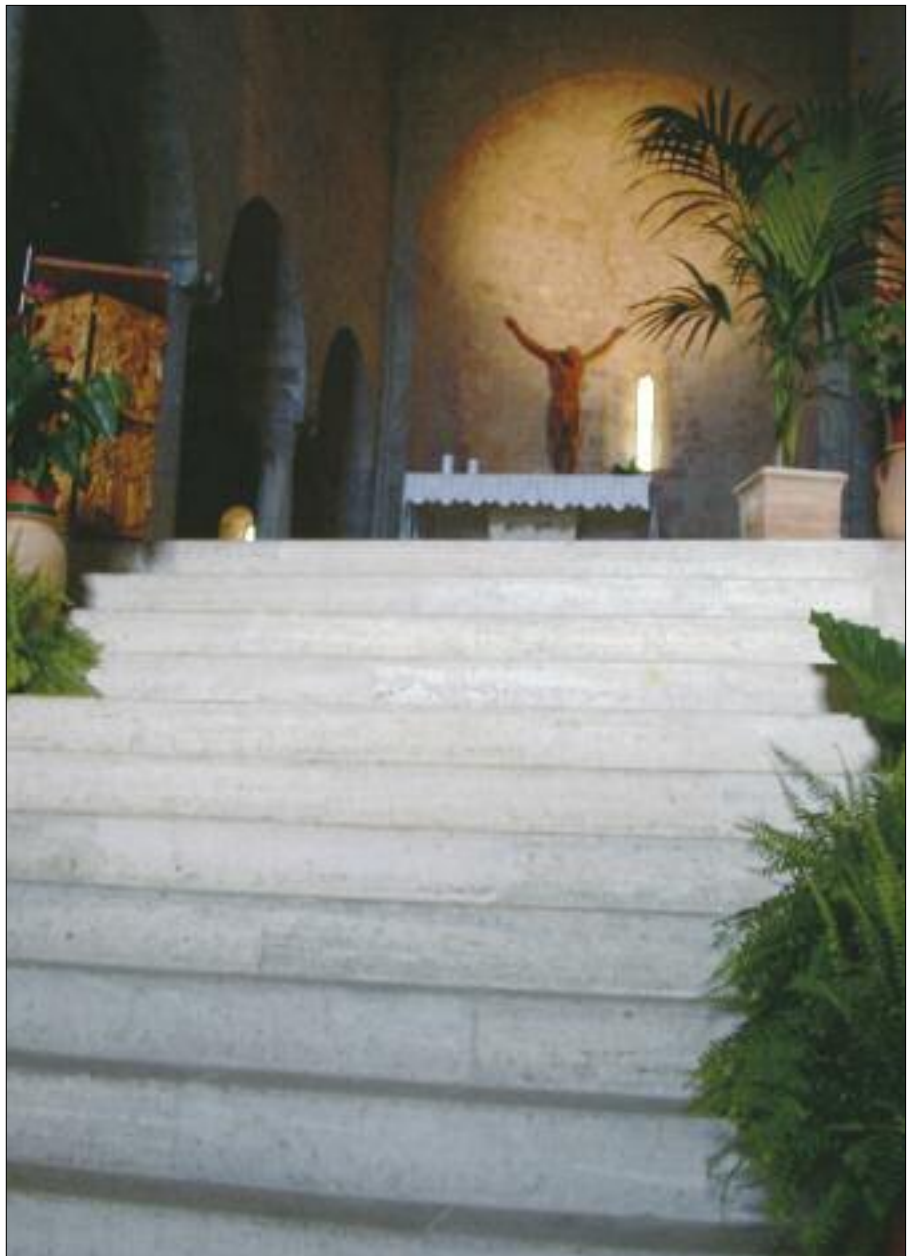
Gli articoli di questo numero sono scritti da cinque autori. Ognuna di queste persone porta la sua esperienza e il suo impegno per animare la formazione continua dei membri delle loro province e della Congregazione, ognuno nel suo campo e nella sua capacità.

La formazione è un processo senza fine, perché chiunque sia al servizio di qualcun altro, deve continuamente impegnarsi pienamente a essere sé stesso anzitutto per poter essere capace di essere sempre nuovo: si dona Cristo e Cristo è sempre una novità e lo si comprende sempre in modo nuovo. Gli autori insistono nell'affermare che il motivo della formazione permanente risiede nell'opportunità di cogliere in se stessi questa realtà sempre nuova del Cristo e dell'altro. E se P. Nordenbrock attraverso la metodologia del discernimento apprezzativo ci mostra una via per riscoprire sempre questa novità accettando quello che c'è di bello in se stessi e negli altri e da qui partire per riscoprire sempre nuovamente il sogno e attualizzarlo, P. Schnipke ci mostra, invece, come concretamente questo

possa avvenire attraverso l'esperienza di cammino verso un mondo nuovo e di incontro di persone e culture nuove. Egli descrive il percorso da due membri tanzaniani della Congregazione che si sono recati negli Stati Uniti per svolgere il loro ministero pastorale al servizio e in comunione con la Provincia di Cincinnati. Sr. Joan Marie Voss è formatrice nella sua comunità delle Adoratrici del Sangue di Cristo. Ella parla del cammino di crescita e della necessità che si ha, a volte, di rientrare in se stessi per far in modo che il centro di questa crescita sia la contemplazione di Colui che annunciamo. Contemplazione e azione, cammino e crescita sono un binomio inconfondibile per coloro che devono annunciare il mistero. Vivere il mistero in se stessi per svelarlo sempre nuovo agli altri.

La companion Jean Giesige ha voluto intervistare due membri della Congregazione che hanno chiesto un anno sabbatico ed in un certo momento della loro vita ministeriale, quando da un'attività che hanno svolto per tanti anni sono passati ad un'altra. La loro esperienza è stata quella della riscoperta: non solo di nuovi sogni, ma anche della opportunità di un rinnovamento interiore per essere pronti a perseguire altre strade. P. Paulino Hernandez della Provincia Iberica descrive il suo impegno con i laici che insieme a lui vivono la spiritualità del Preziosissimo Sangue e in questa luce svolgono la loro missione nella Chiesa e nella società.

La formazione permanente, sorta più che altro come esigenza di aggiornarsi rispetto alle *res novae* della Chiesa, della cultura ecc., si è trasformata in



"Il percorso del discepolo è sempre verso l'alto e diretto verso un picco che non sarà mai veramente raggiunto"

## I NOSTRI AUTORI



**Jean Giesige**, giornalista e saggista, vincitrice di vari premi, associata laica (Compagna) dei Missionari del Preziosissimo Sangue, è la direttrice della comunicazione della Provincia di Cincinnati. Vive con suo marito, Mark, e i figli a Celina, Ohio.



**Padre Paulino Hernández, C.P.P.S.**, un ex Provinciale della Provincia Iberica, al momento vive nella "House of the Sun" di Cáceres, Spagna ed è il parroco della chiesa di San Matteo. È l'iniziatore dei Workshops annuali di spiritualità e ha diretto molte delle pubblicazioni della Provincia.



**Padre William Nordenbrock, C.P.P.S.**, è membro del Consiglio Generale della Congregazione. Inoltre è direttore Provinciale della Formazione per la Provincia di Cincinnati e lavora nello staff del Ministero del Preziosissimo Sangue della Riconciliazione di Chicago.



**Padre Ken Schnipke, C.P.P.S.**, serve come membro del Consiglio provinciale di Cincinnati ed è direttore del personale: un ministero che comprende membri internazionali. Padre Schnipke è parroco della chiesa dell'Immacolata Concezione di Celina, Ohio, e della chiesa di Santa Teresa a Rockford, Ohio.



**Suor Joan Marie Voss, ASC** è un'adoratrice del Sangue di Cristo della Regione degli Stati Uniti. Ha svolto ministeri di leadership a livello regionale e congregazionale. Al momento lavora a tempo pieno come direttrice spirituale e si occupa della formazione permanente della Regione.

necessità di non considerarsi formati una volta per sempre, di sentirsi sempre all'opera nella paziente costruzione della propria vita, intesa come risposta fedele e sempre nuova alla chiamata. «Nessuno può esimersi dall'applicarsi alla propria crescita umana e religiosa; così come nessuno può presumere di gestire la propria vita con autosufficienza». Questa chiara affermazione di VC 69 esprime bene il perché e il che cosa della formazione permanente.

«La formazione permanente (...) è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa.

Il processo formativo, come s'è detto, non si riduce alla sua fase iniziale, giacché, per i limiti umani, la

persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo. La formazione *iniziale* deve, pertanto, saldarsi con quella *permanente*, creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della vita. (...) Nessuna fase della vita può considerarsi tanto sicura e fervorosa da escludere l'opportunità di specifiche attenzioni per garantire la perseveranza nella fedeltà, così come non esiste età che possa vedere esaurita la maturazione della persona» (VC 69).

È questa una formidabile acquisizione che ci ha regalato la riflessione più recente sulla vocazione cristiana e religiosa.

Mi piace, per concludere, esprimermi con un'immagine. Nel passato l'unica formazione conosciuta era quella iniziale: era percepita – mi pare – come il percorrere un sentiero in salita che portava ad un altipiano: lì l'altitudine della maturità era sostanzialmente raggiunta; poi bastava procedere per sentieri più o meno pianeggianti. Abbiamo capito, invece, che la strada della sequela è sempre in salita, è andare verso una vetta mai veramente raggiunta, e la salita si fa ora più dolce ora più dura. Ma, proprio come quando si sale in montagna, vi è la possibilità di contemplare visioni sempre diverse e panorami sempre nuovi e avvincenti. La visione decisiva è quella del Signore, sempre più e meglio conosciuto e fatto conoscere, sempre più intensamente amato e fatto amare. ♦

**Sul prossimo numero: Ottobre 2012**  
*“Compagni/Associati Laici”*

Printed by Stilgraf Cesena - Italy

## Il Calice della Nuova Alleanza

Pubblicazione della Curia Generalizia C.P.P.S.

Viale di Porta Ardeatina, 66 - 00154 Roma

ITALIA

Sito Web: <http://www.mission-preciousblood.org>